

Rifacendoti alla filosofia socratica come spiegheresti dal punto di vista morale le scelte militari dei diplomatici inglesi e statunitensi? (Max. 20 righe)

Riccardo Soru: 3Bu “Liceo Motzo” Quartu Sant’Elena

“**Il diritto di uccidere**” narra di una guerra **antiterroristica** combattuta mediante l’uso di droni in un paese africano, dove viene individuata una cellula terroristica che organizza attentati contro la popolazione civile.

Una coalizione anglo-americana è pronta a intervenire con un’azione militare - così come accade nella gran parte delle “**guerre moderne**” - svolta **a distanza** attraverso l’uso di **alta tecnologia** e non da due eserciti schierati che si affrontano su un campo di battaglia.

Tutte le operazioni sono **dirette freddamente** a migliaia di chilometri di distanza e sono improvvisamente interrotte, quando una bambina innocente si posiziona a vendere il pane proprio davanti all’edificio che dovrà essere colpito da un missile.

A questo punto si tratta di decidere se salvare la bambina e quindi non intervenire contro i terroristi oppure sacrificarla e così salvare le future vittime dell’attentato terroristico. Chi deve eseguire l’ordine si trova davanti al dilemma se **obbedire ciecamente** o dare ascolto alla propria **coscienza**, secondo gli insegnamenti socratici. Socrate ci dice, infatti, che si deve agire di volta in volta per attuare il **bene** attraverso l’esercizio della ragione. Il finale sarà tragico e la **ragion di Stato** prevarrà sulla **giustizia**, determinando la morte della bambina.

A me, come spettatore, rimane l’angoscia di fronte a una storia che, anche ignorando se sia vera o meno, dimostra che la guerra non ha nulla di ragionevole e che il “diritto di uccidere” è la negazione dei **valori umani** più profondi, quello che Socrate chiamava “**virtù**”, ovvero il frutto della **ricerca del bene** attraverso lo strumento della ragione.

Giada D’Agrosa: 3Bu “Liceo Motzo” Quartu Sant’Elena

Socrate era un cittadino ateniese dedito alla patria: lo dimostrò, infatti, quando partì per ben due volte come soldato per difendere la sua città. Secondo la filosofia socratica nessun uomo compie il male per scelta ma per ignoranza del bene. In base a questo principio morale, sicuramente Socrate avrebbe tentato la via del **dialogo**, per far ragionare i terroristi. Attraverso l’**ironia** avrebbe distrutto ogni convinzione criminale e in seguito con la **maieutica** li avrebbe condotti alla vera conoscenza del bene.

A mio giudizio solo se avesse fallito, avrebbe scelto di agire militarmente, questo perché era molto rispettoso delle **leggi statali**, considerandole sacre, e pertanto avrebbe assolto ai suoi doveri di “**soldato**” e di “**cittadino modello**” di proteggere la patria, evitando il massacro di persone innocenti.

Per quanto riguarda ciò che avrei fatto io, penso che dopo aver analizzato ogni possibilità, accertata la legalità dell’azione e aver provato a salvare la bambina avrei scelto di lanciare il missile. Questo perché penso che sacrificare tante vite, tra cui madri, padri e bambini per una vita sola, non sia giusto. Avrei preferito limitare i danni, sacrificando, per quanto difficile e orribile, una vita piuttosto che dare la possibilità ai terroristi di compiere una vera e propria strage.

Matteo Ledda: 3Bu “Liceo Motzo” Quartu Sant’Elena

A mio giudizio non si sarebbe dovuto sparare sui civili, perché non è giusto decidere sulla vita delle persone. Andava tutelata la vita sia della bambina che vendeva il pane sia dei terroristi che, secondo me, dovevano essere catturati e sottoposti a un **giusto processo**, lo stesso che ha avuto Socrate sulla base però di **leggi ingiuste**.

Questo mio punto di vista concorda con l’idea socratica che è meglio **subire il male** piuttosto che compierlo e che l’uomo raggiunge la **felicità** solo attraverso la **conoscenza**. Solo **il sapere** fa agire l’uomo per il bene. L’uomo si comporta male soltanto per non conoscenza del bene.

Socrate inoltre avrebbe tentato di **parlare** con i militari e con i terroristi per convincerli a risolvere la questione con il **dialogo**, anche se molto probabilmente questo non avrebbe portato a nulla.

Sebbene non condivida l’idea dei militari, posso comprendere il perché della loro scelta.

Roberta Spano: 3Bu “Liceo Motzo” Quartu Sant’Elena

Nel film “Il diritto di uccidere” si racconta una **guerra antiterroristica a distanza** condotta dalla colonnella Katrine ed eseguita come in un **video gioco** dal tenente Watts.

Sin dalle prime battute è evidente che nel film è presente una **questione morale**. La colonnella, pur essendo donna e “potenzialmente madre” è fredda e determinata (poiché la divisa che indossa glielo impone) nel decidere la morte della piccola che vende il pane vicino alla casa contro il quale gli alleati anglo-americani lanciano un missile.

Per quanto mi riguarda, non concordo con le scelte della colonnella inglese, perché è giunta alla decisione finale senza alcun tentativo di **dialogo** con la controparte. Il **dialogo maieutico** era, infatti, uno degli strumenti più importanti nella filosofia socratica.

Socrate non avrebbe mai messo in pericolo una vita innocente e non avrebbe approvato neanche l’ideologia violenta dei terroristi, perché secondo lui era preferibile far male a se stessi piuttosto che danneggiare il prossimo, infatti scelse di morire ingiustamente, piuttosto che trasgredire le leggi del suo Stato.

La storia della bambina che viene uccisa perché si trova fatalmente vicino ai terroristi verrà dimenticata molto in fretta. Questo è chiaro nella scena finale del film, in cui il tenente e la sua collega vengono elogiati dal loro superiore e invitati a riposarsi per una nuova operazione il giorno dopo.

Dopo la visione di questo film ho capito ancor di più la grandezza del pensiero socratico, la messa in discussione delle scelte militari e le tragiche conseguenze delle azioni umane per mancanza di dialogo.

Marta Vacca: 3Bu “Liceo Motzo” Quartu Sant’Elena

Il film “Il diritto di uccidere” parla delle scelte di militari inglesi e statunitensi che messi di fronte al loro dovere, hanno avuto dei **dubbi** nel lanciare un missile, perché nelle vicinanze si trovava una bambina e così hanno capito l’**errore** che stavano compiendo.

Il film si può ricollegare al pensiero socratico e alla sua idea di **giustizia**. Socrate preferì sempre subire il male pur di non andare contro la **legge**, anche se sbagliata. Negli ultimi momenti di vita il filosofo della maiuetica ebbe il coraggio di ricevere una **morte ingiusta** piuttosto che cambiare le sue idee.

Secondo me, il pensatore ateniese non sarebbe stato d’accordo con l’uccisione di queste persone (bambina, terroristi arabi e foreign fighters) ma avrebbe tentato di risolvere il conflitto con il **dialogo**, cercando di fargli raggiungere la vera **conoscenza del bene**.

Quindi, secondo me, i militari proprio perché erano consapevoli che stavano violando la legge, non sono coerenti con la morale socratica (**si sbaglia solo per mancanza di conoscenza**) e sarebbero stati da lui duramente criticati.